



Facciamo... politica!

Pratica filosofica e rigenerazione democratica

Valerio Ferrero

Università degli Studi di Torino

valerio.ferrero@unito.it

RIASSUNTO: La crisi della democrazia è ormai una realtà assodata in molti Paesi occidentali. La crescente astensione elettorale è solo un'evidenza del fenomeno, a cui si aggiunge la mancanza di slancio verso il protagonismo civile e l'impegno politico. Questo saggio si inserisce in questa riflessione, sottolineando l'urgenza di una rigenerazione democratica. In particolare, si propone la pratica filosofica di comunità come strumento per coltivare quell'ethos democratico che pare sopito, nella convinzione che la soluzione all'allontanamento delle persone dai meccanismi partecipativi debba essere relazionale e sociale.

PAROLE-CHIAVE:

Democrazia. Pratica Filosofica di Comunità. Relazioni. Partecipazione. Rigenerazione Democratica.

Let's Do... Politics! Philosophical Practice and Democratic Regeneration

ABSTRACT: The crisis of democracy is a reality in many Western countries today. Increasing voter abstention is just one example of this phenomenon, which is compounded by the lack of momentum towards civic participation and political engagement. This essay fits into these considerations and emphasises the urgency of democratic regeneration. In particular, it proposes the philosophical practise of community as a means of cultivating the democratic ethos that seems to have been lost, in the conviction that the solution to people's alienation from participatory mechanisms must be relational and social.

KEYWORDS:

Democracy. Community of Philosophical Inquiry. Relationship. Participation. Democratic Regeneration.

1. Quale scuola per la democrazia?

La crisi della democrazia è un tema al centro del dibattito internazionale, interessando molteplici ambiti disciplinari. La riflessione pedagogica, focalizzata in maniera specifica sui soggetti in formazione e sui loro percorsi di crescita e apprendimento, è indispensabile per immaginare percorsi che invertano questa rotta e rinnovino il desiderio di impegno civile da parte di tutti. Si tratta infatti di una questione eminentemente educativa, che chiama in causa la scuola e la possibilità che essa si configuri come snodo nevralgico capace di trasformare il territorio in una comunità coesa.

In questo saggio affrontiamo l'argomento articolando il ragionamento attorno a tre nuclei concettuali: (1) la crisi della democrazia come emergenza relazionale; (2) la rigenerazione democratica come compito pedagogico; (3) la pratica filosofica come chiave di volta per la rinascita democratica delle comunità. Il contributo, che prosegue ragionamenti già avviati (Ferrero, 2022a; 2022b; 2024a), assume carattere teorico-pratico, com'è tipico del sapere pedagogico: è infatti doveroso far proprio l'impegno, eticamente connotato, a individuare soluzioni ed evoluzioni rispetto a una vera e propria urgenza educativa, senza avventurarsi in piste unicamente teoretiche che con difficoltà troverebbero una ricaduta pratica.

2. Una crisi delle relazioni (democratiche)

L'essenza della democrazia è rappresentata dai legami sociali tra individui (Addams, 2024; Almagisti & Graziano, 2024): i rapporti tra cittadini e tra loro e le istituzioni pubbliche costituiscono il senso stesso dell'esperienza democratica, che non si compone di meccanismi e procedure asettiche, bensì di processi dialogici e, appunto, relazionali. La tenuta delle democrazie moderne non è dunque da leggere soltanto nei termini di una crisi istituzionale (Bazzicalupo, 2015; Proietti, 2024), ma soprattutto secondo una prospettiva di "crisi delle relazioni".

Le nostre società appaiono caratterizzate da un crescente individualismo: l'attenzione al Bene Comune viene sostituita da un impegno solitario per la realizzazione di obiettivi personali che poco hanno a che fare con lo sviluppo della comunità di appartenenza (Elliott & Lemert, 2007). Da un lato, l'aderenza a paradigmi meritocratici e neoliberali favorisce il *focus* sul singolo e l'insorgere di logiche concorrenziali e finalizzate al raggiungimento di traguardi individuali (Ferrero, 2023; Li Vigni, 2020). D'altro canto, proprio queste logiche hanno portato a una separazione tra cittadini a partire da origini culturali, *status* socioeconomico e socioculturale, genere,

orientamento sessuale, credo religioso (Bello, 2020)... La rinuncia a individuare i tratti della comune umanità in favore di un'attenzione esclusiva alle differenze conduce a una polarizzazione politica in cui si riducono le occasioni di incontro e dialogo e aumentano le dinamiche di conflitto.

In questo assetto sociale, viene meno la fiducia sia tra cittadini sia nel rapporto con le istituzioni (Cersosimo & Nisticò, 2008; Ladini, 2021). La disinformazione, le *fake news* e la mancanza di dialogo pubblico onesto e aperto hanno contribuito a creare una situazione in cui le relazioni sono superficiali e non orientate a costruire un progetto politico condiviso e capace di intrecciare istanze diverse e complementari. Ne deriva un allontanamento delle persone dall'impegno civico e dalla cittadinanza attiva, con uno scarso interesse verso le questioni pubbliche e una disaffezione verso la vita comunitaria (De Pasquale, 2024).

In linea di continuità, le istituzioni democratiche, percepite sempre più come distanti e inefficaci, non riescono a creare un legame autentico con i cittadini (Codini, 2022; Moro, 2013): le decisioni politiche sembrano lontane dalla vita quotidiana e dalle necessità delle persone, contribuendo a una crisi di rappresentanza. Prende così forma una cultura del conflitto, enfatizzata anche dalle modalità di interazione nell'ambiente virtuale (Gambetta, 2018), in cui le divisioni si sostituiscono alla ricerca delle sintesi creative tipiche dei processi democratici.

Tutti questi aspetti indeboliscono i legami comunitari, con il cittadino che diviene semplicemente un consumatore e un attore economico abbandonando il suo ruolo di membro attivo di una comunità politica. L'erosione dei legami sociali rende più difficile l'emergere di un senso di appartenenza comune, che è alla base della partecipazione democratica e del rispetto reciproco. Occorre dunque agire per arginare il declino del senso di comunità, rinnovando e rigenerando i processi democratici: l'educazione può assumere in questo senso un ruolo centrale.

3. La rigenerazione democratica: una questione pedagogica

Il rapporto tra pedagogia e democrazia è un tema classico (Mariuzzo, 2020; Meirieu, 2015; Puglielli, 2018): il processo educativo ha infatti una funzione fondamentale rispetto alla formazione di cittadini attivi e consapevoli. Non si tratta soltanto di favorire l'acquisizione di concetti teorici, quanto soprattutto di creare fin da piccoli occasioni in cui determinare lo sviluppo dei propri contesti di vita (Salmeri, 2015): la rigenerazione democratica implica infatti un'educazione alla partecipazione, alle capacità di discutere, ascoltare, comprendere punti di vista diversi e lavorare in gruppo.

È infatti cruciale rendere bambini e ragazzi pronti a impegnarsi nel dibattito pubblico e all'azione per il Bene Comune.

Un aspetto fondamentale della rigenerazione democratica è lo sviluppo del pensiero critico, che consente di analizzare le informazioni, comprendere le complessità del sistema politico e riconoscere le manipolazioni mediatiche o i populismi (Imperio, 2022; Valletta, 2007). L'educazione dovrebbe fornire gli strumenti per leggere la realtà politica e sociale in modo autonomo, discernendo tra opinioni diverse e formandosi un proprio giudizio. In un'epoca in cui la disinformazione è diffusa, l'abilità di valutare criticamente le fonti e i contenuti è essenziale per preservare la democrazia.

Si rivela poi essenziale coltivare a scuola una cultura del dialogo, dell'empatia e della comprensione, poiché una democrazia non può funzionare senza cittadini disposti a rispettarsi e a collaborare intrecciando le loro differenze (Bellingreri, 2013; Valenzano, 2021). In questo senso, assume una rilevanza chiave il dissenso (Serra, 2010): si tratta di abitare la diversità di prospettive aprendosi all'altro da sé in termini di visioni e valori, praticando la mediazione e co-costruendo sintesi condivise.

La scuola stessa deve divenire un microcosmo della democrazia, come già sosteneva Dewey (2018). I valori democratici non possono essere insegnati attraverso lezioni teoriche, ma devono essere vissuti quotidianamente attraverso esperienze e percorsi significativi (Zoletto, 2009). La scuola può promuovere pratiche democratiche attraverso il coinvolgimento degli studenti nelle decisioni che li riguardano. In questo modo, gli studenti imparano a esercitare i loro diritti e a comprendere l'importanza delle responsabilità condivise.

La rigenerazione democratica non può però essere limitata ai contesti scolastici, ma deve coinvolgere l'intera comunità (Amandini et al., 2019; Del Bene et al., 2021). Le famiglie, le istituzioni pubbliche e gli enti del terzo settore hanno un ruolo importante nel sostenere l'impegno consapevole e impegnato dei cittadini. Un'educazione democratica intergenerazionale, in cui giovani e adulti collaborano e imparano insieme, può rafforzare i legami sociali e favorire una maggiore partecipazione alla vita pubblica. Le comunità locali possono diventare luoghi in cui si sperimentano forme di democrazia partecipativa, rafforzando la connessione tra cittadino e istituzioni.

Il paradigma della città educativa appare funzionale per dare concretezza a queste riflessioni. Occorre dunque pensare a percorsi partecipativi che lo rendano più vicino alle esigenze troppo spesso sommerse di bambini e ragazzi (Frabboni & Montanari, 2006). La scuola deve essere la base in cui organizzare attività che poi si svolgano al di fuori dell'aula, con bambini e ragazzi protagonisti dello sviluppo comunitario come gli adulti, in vista di un ripensamento delle strutture che regolano la società (Bassano, 2021; Mottana & Campagnoli, 2017). Riconoscere agli alunni un ruolo attivo e costruttivo nel loro contesto di vita porterebbe a uno sviluppo creativo delle comunità che rispetti le esigenze e i desideri di tutti, grandi e piccoli.

4. La pratica filosofica di comunità per superare la crisi democratica

Rinsaldare i legami sociali per favorire una rigenerazione delle nostre democrazie richiede un urgente cambio di paradigma rispetto alle cornici regolative e operative che caratterizzano i processi di cittadinanza. Aver definito la questione in termini autenticamente pedagogici impone di trovare risposte che si allontanino da una logica procedurale per coltivare un *ethos* democratico in bambini, ragazzi e adulti: è fondamentale sostanziare una cultura della partecipazione che coinvolga le persone in un dialogo interculturale e intergenerazionale attraverso cui incidere concretamente sui territori e sulle comunità.

In questo senso, è necessario l'impegno di tutti nel ripensarsi come attori in un sistema di interdipendenze in cui le relazioni sono un elemento essenziale per la pratica democratica e per il buon esito dei processi decisionali. La pratica filosofica di comunità secondo il modello di Matthew Lipman (2005; 2018) rappresenta un approccio utile per agire in questa direzione e permettere ai diversi soggetti di comunicare e co-costruire nuove idee generative. Si tratta di un approccio elaborato negli anni Settanta affinché gli alunni sviluppino tramite il dialogo un pensiero complesso capace di esaminare la realtà da più prospettive, coltivando sia l'aspetto critico sia la creatività, l'empatia e l'etica (Cosentino, 2021).

Oltre all'uso prettamente scolastico, questo approccio è anche al servizio delle comunità affinché ogni persona viva la cittadinanza e sia inclusa nei processi partecipativi grazie a cui si prendono decisioni orientando lo sviluppo del proprio contesto di vita e posizionandosi nella più ampia Storia globale (Valenzano & Zamengo, 2019). Il costrutto di comunità di ricerca è al centro di questa proposta (Cosentino & Oliverio, 2011): è un ambiente caratterizzato da negoziazione di significato, co-costruzione di sapere, democrazia, inclusione in cui è sempre possibile, se non doveroso, esprimere se stessi argomentando le proprie idee con rigore logico, fierezza e libertà, evitando di omologarsi (Ferrero, 2020).

Utilizzare questa pratica a scuola produce benefici in termini di apprendimento, strutturazione di un'identità come gruppo classe e attitudine a partecipare (Calliero & Galvagno, 2019; Ferrero, 2022c). È però anche auspicabile renderla la cornice regolativa dei processi della città educativa. Il dialogo filosofico diviene così una pratica sociale (Cosentino, 2008): le micro-comunità definiscono la propria identità e le proprie idee e, d'altro canto, hanno nello spazio pubblico un terreno di confronto non polarizzato in cui generare nuove sintesi rispetto alle posizioni di ognuno, così che l'intera comunità evolva in una direzione condivisa.

5. Nutrire la democrazia: partecipazione politica e educazione

La crisi delle democrazie occidentali richiede un'urgente azione educativa per ridestare la partecipazione politica e l'interesse per le questioni pubbliche da parte di grandi e piccoli. La scuola può assumere un ruolo cruciale, creando connessioni tra i vari attori del territorio e promuovendo un rinnovamento delle comunità grazie al contributo di tutti i loro componenti: attraverso un dialogo interculturale e intergenerazionale si possono così oltrepassare le letture consuete della società attuale e i discorsi dominanti, aprendo a prospettive di innovazione grazie all'ascolto di voci inconsuete (Ferrero, 2024b).

La pratica filosofica di comunità può rappresentare una strategia per connotare i processi democratici in senso educativo e partecipativo. Le persone si interrogano su un problema a partire da domande di senso, co-costruendo significati e prospettive di azione condivise, pur partendo da punti di vista differenti. Il valore di questa proposta non risiede tanto nel punto di arrivo, quanto piuttosto nell'*iter* attraverso cui i soggetti si confrontano, negoziano idee e visioni del mondo, cambiano il proprio sguardo sulla realtà, costruendo un vero e proprio *ethos* democratico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Addams, J. (2024). *Democrazia e etica sociale*. Napoli: Orthotes.
- Almagisti, M., & Graziano, P. (Eds.) (2024). *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*. Roma: Carocci.
- Amandini, M., Ferrari, S., & Polenghi, S. (Eds.) (2019). *Comunità e corresponsabilità educativa. Soggetti, compiti e strategie*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Bassano, N. (2021). *La città educativa. Un'idea che si trasforma*. Roma: Armando.
- Bazzicalupo, L. (Ed.) (2015). *Crisi della democrazia*. Milano-Udine: Mimesis.
- Bellingreri, A. (2013). *L'empatia come virtù. Senso e metodo del dialogo educativo*. Trapani: Il pozzo di Giacobbe.
- Bello, B.G. (2020). *Intersezionalità. Teorie e pratiche tra diritto e società*. Milano: FrancoAngeli.
- Calliero, C., & Galvagno, A. (Eds.) (2019). *Filosofando si impara. L'approccio dialogico-filosofico nella scuola di base*. Torino: Loescher.
- Cersosimo, D., & Nisticò, R. (2008). Note sulla relazione tra fiducia, istituzioni e capitale sociale. *L'industria*, 29(1), 37-60.
- Codini, E. (2022). *Cittadinanza, democrazia, diritto. Nove lezioni di diritto pubblico*. Milano: Vita e Pensiero.

- Cosentino, A. (2008). *Filosofia come pratica sociale. Comunità di ricerca, formazione e cura di sé*. Milano: Apogeo.
- Cosentino, A. (2021). *Socrate dopo tutto. La pratica filosofica di comunità*. Milano: Mursia.
- Cosentino, A., & Oliverio, S. (2011). *Comunità di ricerca filosofica e formazione. Pratiche di coltivazione del pensiero*. Napoli: Liguori.
- De Pasquale, M. (2024). *Libertà è partecipazione. Formazione e impegno per un nuovo senso civico nella sfera pubblica*. Bari: Stilo.
- Del Bene, G., Rossi, A.L., & Viaconzi, R. (2021). *La comunità educante. I patti educativi per una scuola aperta al futuro*. Novate Milanese (MI): Fabbrica dei Segni.
- Dewey, J. (2018). *Democrazia e educazione. Una introduzione alla filosofia dell'educazione. A cura di Giuseppe Spadafora*. Roma: Anicia.
- Elliott, A., & Lemert, C. (2007). *Il nuovo individualismo. I costi emozionali della globalizzazione*. Torino: Einaudi.
- Ferrero, V. (2020). Una via per l'inclusione. Il dialogo filosofico nella comunità di ricerca per far emergere le potenzialità di ciascuno. *Il Nodo. Per una pedagogia della persona*, 24(50), 167-177.
- Ferrero, V. (2022a). Imparare a partecipare. Vivere la democrazia a scuola grazie alla comunità di ricerca. *Formazione & Insegnamento. European Journal of Research on Education and Teaching*, 20(1), 899-909.
- Ferrero, V. (2022b). Costruire comunità democratiche a partire dalla scuola. Appunti pedagogici tra città educativa e dialogo filosofico di comunità. *Pedagogia e Vita Online*, 80(3), 108-112.
- Ferrero, V. (2022c). Competenze non cognitive, equità e sviluppo olistico della persona. Riflessione pedagogica e spunti di lavoro. *QTimes. Journal of Education, Technology and Social Study*, 14(2), 41-52.
- Ferrero, V. (2024a). Educazione civica come impegno per il Bene Comune. *Articolo 33*, 16(5), 93-99.
- Ferrero, V. (2024). Pratica filosofica di comunità a scuola: un approccio decoloniale? Riflessioni tra bell hooks e Matthew Lipman. *Pedagogia e Vita*, 82(2), 47-58.
- Frabboni, F., & Montanari, F. (Eds.) (2006). *La città educativa e i bambini*. Milano: FrancoAngeli.
- Gambetta, D. (2018). *Datacrazia. Politica, cura algoritmica e conflitti al tempo dei big data*. Roma: d editore.
- Imperio, A. (2022). *L'educazione al pensiero critico a scuola*. Roma: Armando.
- Ladini, R. (2021). Tra convergenza e divergenza: orientamento politico e fiducia degli italiani verso le istituzioni. *Quaderni di sociologia*, 45(87), 65-88.
- Li Vigni, F. (2020). *Il neoliberismo è il problema del XXI secolo*. Trieste: Asterios.
- Lipman, M. (2005). *Educare al pensiero*. Milano: Vita e Pensiero.
- Lipman, M. (2018). *L'impegno di una vita: insegnare a pensare*. Milano-Udine: Mimesis.
- Mariuzzo, A. (Ed.) (2020). *Dewey. Pedagogia, scuola e democrazia*. Brescia: Scholé.
- Meirieu, P. (2015). *Fare la Scuola, fare scuola. Democrazia e pedagogia*. Milano: FrancoAngeli.
- Moro, G. (2013). *Cittadinanza attiva e qualità della democrazia*. Roma: Carocci.

- Mottana, P. & Campagnoli, G. (2017). *La città educante. Manifesto della educazione diffusa. Come oltrepassare la scuola*. Trieste: Asterios.
- Proietti, F. (Ed.) (2024). *Democrazia e retoriche della crisi*. Roma: Aracne.
- Puglielli, E. (2018). *Una scuola per la democrazia. La riflessione pedagogica di Dina Bertoni Jovine*. Pisa: ETS.
- Salmeri, S. (2015). *Educazione, cittadinanza e nuova paideia*. Pisa: ETS.
- Serra, T. (2010). *Dissenso e democrazia. La disobbedienza civile*. Roma: Nuova Cultura.
- Valenzano, N. (2021). *Il dialogo. Dimensioni pedagogiche e prospettive educative*. Milano: Unicopoli.
- Valletta, J. (2007). *Pensiero critico e azione educativa*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Valenzano, N., & Zamengo, F. (2019). The community of philosophical inquiry as a learning context between adults. In B. Merrill, A. Nizinska, A. Galimberti, J. Eneau, E. Sanojca, S. Bezzari (Eds.), *Exploring learning contexts: Implications for access, learning careers and identities* (pp. 187-193). Rennes: University Rennes 2.
- Zoletto, D. (2009). *Il gioco duro dell'integrazione. L'intercultura sui campi da gioco*. Milano: Raffaello Cortina.